

Vita insospettabile tra famiglia e lavoro. Fino all'arresto

MISILMERI. Angelo Bonanno , 47 anni era titolare della Sicer, una ditta di ceramiche e sanitari con sede in viale Europa. Viveva insieme alla moglie Antonella, originaria di Altavilla, e ai due figli, La sua attività di commerciante ne aveva fatto un personaggio noto a Misilmeri, Il 21 luglio del '97, nel corso dell'operazione antimafia «Apache », Bonanno viene tratto in arresto dai carabinieri della compagnia di Misilmeri con l'accusa di associazione mafiosa.

Il suo nome, assieme a quello di altri cinque misilmeresi, era stato fatto dal pentito Cosimo Lo Forte, che li accusava di essere vicini al latitante Benedetto Spera. i sei vengono arrestati dopo che il pentito rivela ai giudici l'esistenza, nelle campagne di Misilmeri, di un vasto arsenale. Custoditi in grossi contenitori di plastica, emergono da una serra in abbandono centinaia di armi, tra le quali un lanciarazzi pronto per colpire.

Angelo Bonanno non ha avuto fino a quel momento grossi guai con la giustizia. La sua è una famiglia tranquilla: il padre Santo, morto da tempo, era un piccolo proprietario terriero che commerciava in agrumi. Dopo l'arresto la cittadina scopre improvvisamente che Angelo Bonanno all'interno di Cosa nostra ha rivestito un ruolo di un certo spessore. Lo Forte lo indica come vicino al boss di Belmonte Mezzagno e ne descrive il ruolo all'interno della famiglia. In paese, comunque, della sua doppia vita era trapelato poco o nulla. Angelo Bonanno, infatti, insieme alla moglie conduceva una vita riservata, fatta solo di lavoro. Dopo poco più di un anno di carcere, Angelo Bonanno viene scarcerato per decorrenza dei termini. Il presunto mafioso sembra a quel punto non far più paura a nessuno, tant'è che pochi giorni dopo il suo rientro a casa alcuni ladruncoli gli rubano una partita di ceramiche del suo magazzino in via dei Mulini. I carabinieri comunque non si lasciano ingannare dalle apparenze e, convinti che l'uomo possa ancora ricoprire un ruolo rilevante all'interno della cosca locale, continuano a tenerlo d'occhio. Intanto continua in Corte d'Assise il procedimento penale nei suoi confronti, La sua morte, ieri sera intorno alle 20, lascia la cittadina ammutolita.

Nessuno se la sente di commentare l'accaduto, anche se l'omicidio con chiare modalità mafiose sembra aprire nuovi inquietanti scenari.

Antonella Folgheretti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS